

e quando Enea saprà tal sacrificio, godrà nel vedere quanto voi amiate colui, eh' eragli il più caro sopra la terra. Tutto il popolo applaudì alle parole del vecchio, nè più ad altro si pensava che a sacrificarci. Già ci conducevano alla tomba d' Anchise, dove avevano innalzati due altari, sui quali già il sacro fuoco era acceso. Incoronati di fiori avevamo ormai dinanzi agli occhi il coltello che ci dovea trafiggere; nè più vi era per noi alcuna speranza di vita: quando Mentore con volto tranquillo pregò il re che gli piacesse d'ascoltarlo un'altra volta; e poi cominciò.

Se la disgrazia del giovane Telemaco, il quale niuna parte ha avuta alla rovina di Troja, non basta a muovervi a compassione, vi muova almeno, o Aceste, il vostro proprio interesse. La scienza da me acquistata d'intendere i presagii, e le alte disposizioni de' Numi, mi fan sapere, che, prima che sian passati tre giorni, voi sarete assalito dai popoli barbari, i quali come torrente scendono dalla cima de' monti ad inondare la vostra città, a desolare questo vostro paese. Affrettatevi di prevenirli, mettetevi in arme i vostri popoli, e non perdetevi un momento di tempo a ritirare dentro al recinto delle vostre mura i preziosi armenti che avete nella campagna. Se la mia predizione è falsa, fra tre giorni sarete in libertà di sacrificarci. Ma, se al contrario è vera, ricordatevi che non è giusto privar di vita coloro, pel cui mezzo si scampa dalla morte.

Rimase Aceste stordito a queste parole che Mentore gli diceva con tal franchezza che non aveva in altri ravvisata giammai. Io ben veggo, rispose, o straniero, che avendovi gli Dei così mal provveduto de' doni di fortuna, v'hanno in contraccambio conceduta una sapienza che è più stimabile di tutte le prosperità della terra. Così differì il sacrificio, e s'applicò a dare tutti gli ordini necessari, per prevenire l'assalto, di cui l'aveva Mentore antici-